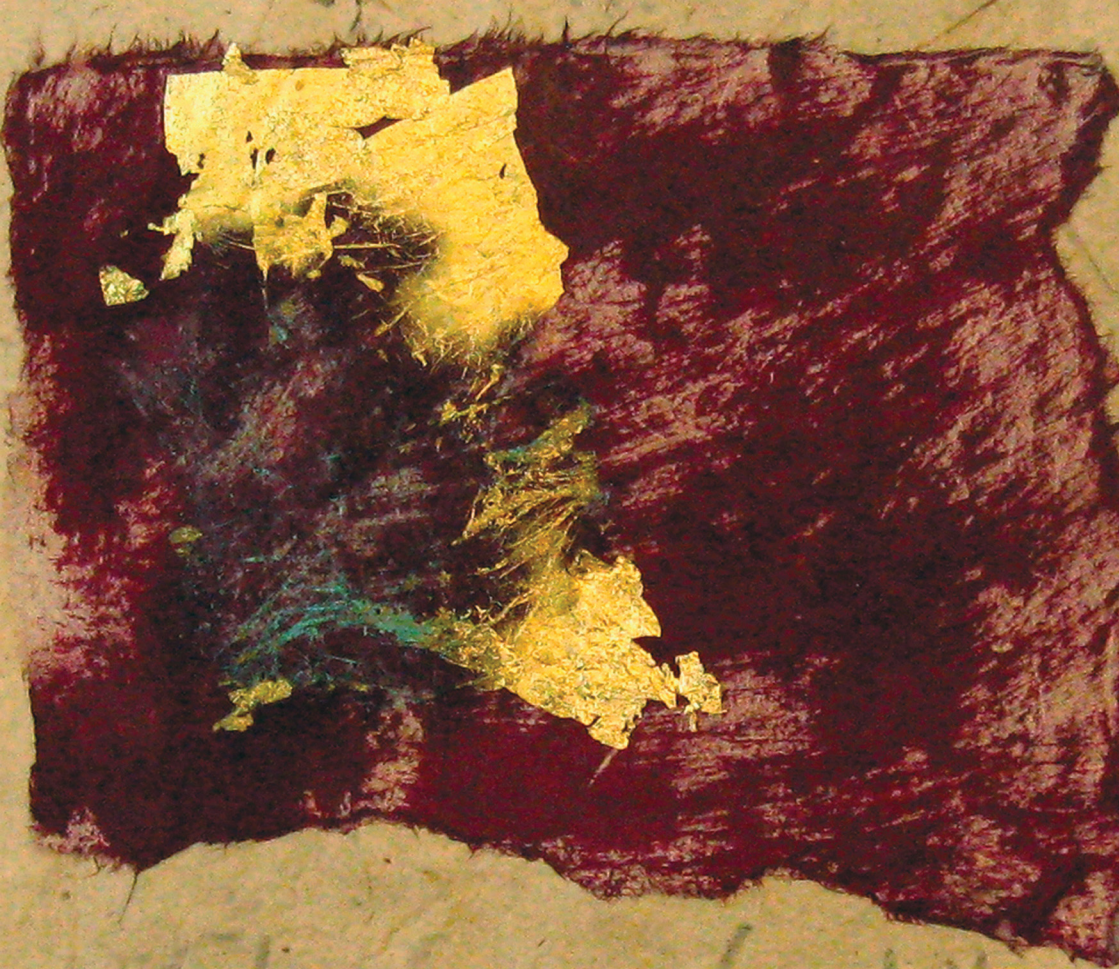




Clementina Locatelli
Rosi

Luisa Baricco

Clementina Locatelli



Rosi

Luisa Balicco

ROSY

Per anni mi recitava piccoli parti di poesie che aveva composto tanti anni prima, pezzi che emergevano nella sua memoria in versi brevi, di scritti dimenticati. Io ho molto insistito e solo pochi anni prima di morire ha messo sulla carta quanto si ricordava. Un giorno io le ho consegnato alcune cose da me scritte, era la prima volta che leggeva le mie riflessioni, qualche giorno dopo mi ha dato una poesia dedicata a me. E' iniziato un periodo breve , ma intenso, con scambi continui di versi, così forte che a volte i nostri testi recavano, anche se in forma diversa, le stesse sensazioni ed immagini, ne è un esempio lo scritto sui merli che reca quasi la stessa data.

Così come è iniziata questa fase dei nostri rapporti è terminata, io ho continuato a scrivere, lei non è più riuscita, aveva quasi novant'anni. Le ultime poesie rivelano una grafia tremolante, mi confessava che le aveva trascritte più volte, ma ormai la sua bella calligrafia se ne era andata, malgrado si sforzasse di ritrovarla, il tentativo risultava inutile e l'impotenza la lasciava frustrata e atterrita.

I nostri rapporti non sono stati sempre così, continui diverbi hanno costellato i miei anni di gioventù e ancora per lungo tempo dopo. Poi qualcosa è mutato, insieme abbiamo coltivato un sentimento nuovo che è cresciuto come una pianta forte.

Lei ha smesso di tentare di dirigere la mia vita, ha, se si può dire, passato la mano, io ho preso in mano la sua. Non è sempre stato facile, avevamo entrambe caratteri indipendenti. Con gli anni lei ha acconsentito che io lentamente l'accompagnassi ai confini della vita. Si è affidata. Io l'ho tenuta per mano e l'ho portata, spero, a non avere paura.

Luisa Balicco

Per Luisa e sua mamma

Mi viene incontro accennando un sorriso, i passi esitanti sembrano misurati per cortesia su quelli di Luisa che la sostiene col braccio in un gesto saldo ma ancora incerto. Lei accondiscende a quel sostegno necessario come ad un vezzo di affetto filiale e Luisa studia una misura di solidità non invadente come nella perfetta sincronia delle sue opere.

Sarà l'abito, un completo di lana chiara, l'aureola dei riccioli quietamente composti intorno alla pelle rosata del viso, le piccole schegge dorate che non saprei ricordare come gioielli, anche oggi e sempre nel mio pensiero si muove dentro la luce e in quell'alone la sua bonaria ironia investe gli spigoli adamantini di Luisa disegnando arabeschi di filigrana intorno alla sua gemma più preziosa.

Resta di quel momento e di lei quella visione di amore materno e filiale scavato nelle viscere come una pietra preziosa e portato, con un sapiente tagliente lavoro, alla pienezza di un gioiello capace di conservare la luce.

Così ho conosciuto Rosy e riconosciuto Luisa.

Rosangela Pesenti

Poesie

In un campo di grano
tra un pallido fiordaliso e un rosso papavero,
un'esile spiga assomiglia a giugno
ad una fanciulla bionda
contesa fra due giovani, pudica
fra un puro sogno e un desiderio ardente
l'ingenua oscilla, ma un lampo la recide.
Povere frali creature spente.
La falce al sole crudelmente brilla.

LUCCIOLE

Magia di verdi luci palpitanti
nei prati e sulle siepi
quando il caldo è ancora tenace
e intorno l'oscurità è profonda.
Il corpo steso della madre terra
il cuore, in pace, ascolta.

1930 ?

Amo le rose che fioriscono solo
nei giardini pensosi
ove incombe l'armonia del silenzio
e le aiuole sembrano allegre tombe

1937

DIO

Tutto in salita l'impervio sentiero
che porta alla ricerca di Te.

I dubbi che hanno lacerato il mio cuore
con artigli rapaci, taceranno.

Al crepuscolo della mia lunga vita
si lacererà il velo dipinto, oltre il quale
vedrò il tuo volto, o mio Dio.

FRANCO

Ricordo ancora il tuo sguardo
sempre attento ed amoroso su di me.
Ma i lineamenti del tuo volto bruno
stan perdendosi nella nebbia del passato.

Mai ho dato angustie al tuo fragile cuore.
Il filo magico e forte che ci univa
tesseva l'ordito del nostro grande amore,
giorno dopo giorno, anno dopo anno.

Eri speciale, amavi i fiori come creature.
Quando prego Dio per te, ti vedo, in attesa,
sulla soglia di un grande colorato giardino.
Ed io verrò da te con passo danzante e il cuore
leggero.

A MIA FIGLIA

Quando sono con te
la mia anima è quieta,

non più stretta
l'angosciosa strada
che porta nel nulla...

ma nel bene reciproco,
la certezza di una luce.

1997

ALICE

Tu esisti, Alice dai lunghi capelli,
dagli occhi morati. Sotto le folte ciglia
splende la candida pelle di seta.

Tu esisti. Per la gioia di chi ti ama,
con la prorompente giovinezza,
con l'ingenua incoerenza dei tuoi anni.

Splendido fiore nato dalle mie radici.
Che solo gelo e neve attendono.
Per te, dopo la primavera, arriverà la bella estate.

1998

I MERLI

Sulla mia betulla vivono
la loro estate giocosa.
Cantano e saltano tra i rami
dalle pendule foglie verde chiaro.

Preparano il nido fra i rami.
Una festuca, una foglia secca,
tutto serve. Il loro infaticabile lavoro
è un inno alla vita che si rinnova.

La giornata è finita. Il canto
si fa dolce come un cielo al tramonto.
Tutto tace: E' l'ora magica,
il passaggio rapido tra la luce e il buio.

La luna si allontana dalla sua stella
e, in cielo, inizia il suo lento navigare.

CITTA' ALTA

Il vento d'aprile
Ha avvicinato la lontananza
ai miei occhi opachi.

Città Alta si erge
sopra la pianura.
Quasi l'abbraccia.

I suoi palazzi, le chiese,
gli spalti, la Rocca chiusi
nelle mura antiche.

Sopra il verde intenso
delle cento piante
non si è visto mai
corona più splendente.

Il piccolo giardino si adagia
sugli spalti delle antiche mura
sotto, degradante nel verde, si apre
la città moderna, che non ha riposo.
In primavera sulla pergola il glicine
tenace si abbraccia alle rose gialle.
Sotto la scala di mattoni ocre
ardono e odorano i cespugli delle rose rosse.
Il giardino, opera di amorose mani,
è un incanto di verde e di colori
Ai lati del piccolo prato altre aiuole
attendono la loro stagione per fiorire:
rododendri, azalee, camelie e il gelsomino giallo.
Sotto l'annoso pruno il corpo si riposa,
si rilassa la mente, mentre l'occhio spazia
lontano, oltre l'immane pianura, ove questa
all'orizzonte si sposa al dolce cielo di Lombardia.

LA NATURA VIOLATA

Che rimane del maestoso viale
Ove passavo con la veste bianca
e i biondi capelli al vento?

Alberi secolari segati alla radice,
altri, tagliati i grossi rami
mostrano lo scempio delle loro ferite.

Vecchio mio cuore, che muto dolore!
Per questa sacrificata natura.
Per questo mondo vegetale che muore!

testi
e
immagini

1930 7

Lecce'ole

maia d'ordi luci palpitanti

nei prati o sulle siepi

quando il caldo è ancor tenace

e intorno l'oscurità è profonda.

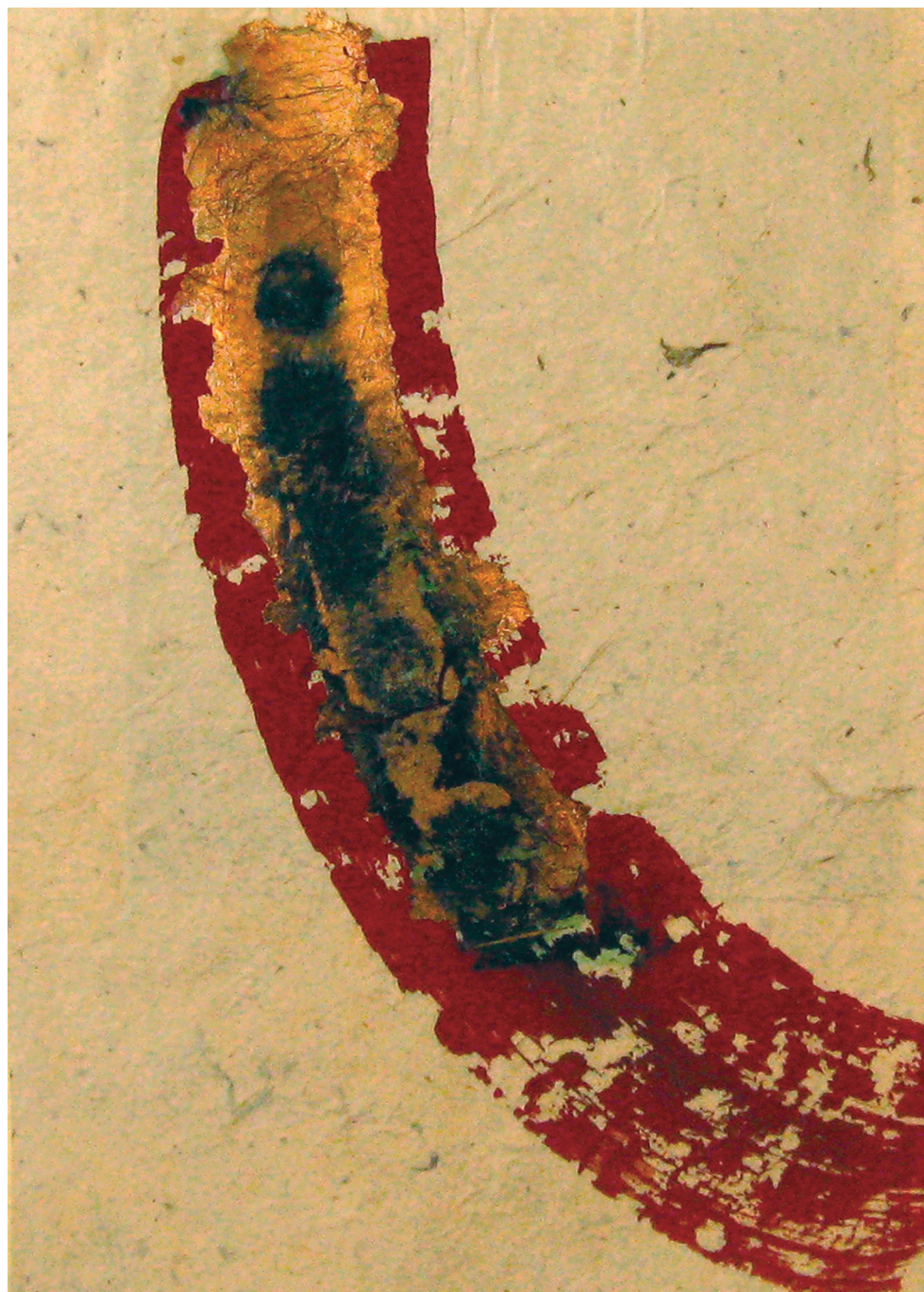
Il corpo steso nella madre terra

il cuore, in pace, ascolta il silenzio.



1928

Ti incamuro a' frano
fra un pallido portavo o indotto paravento
ma' este spiga a' no m'gia a' giugno
a una fasciella di' outa
conleta fra due p'iodati, p'udica
fra un rito sogno e un desiderio ardente
e' ingenua o scilla, ma un lampo la decide
povera fari' creature sperante
la palea, al sole, emetelante brilla.



1937

Acce le rose
de fiori con solo
nei fiori di penfati
ove incornale
l'armonia del silenzio
ove se si isole
sentirai allegrie Lomita

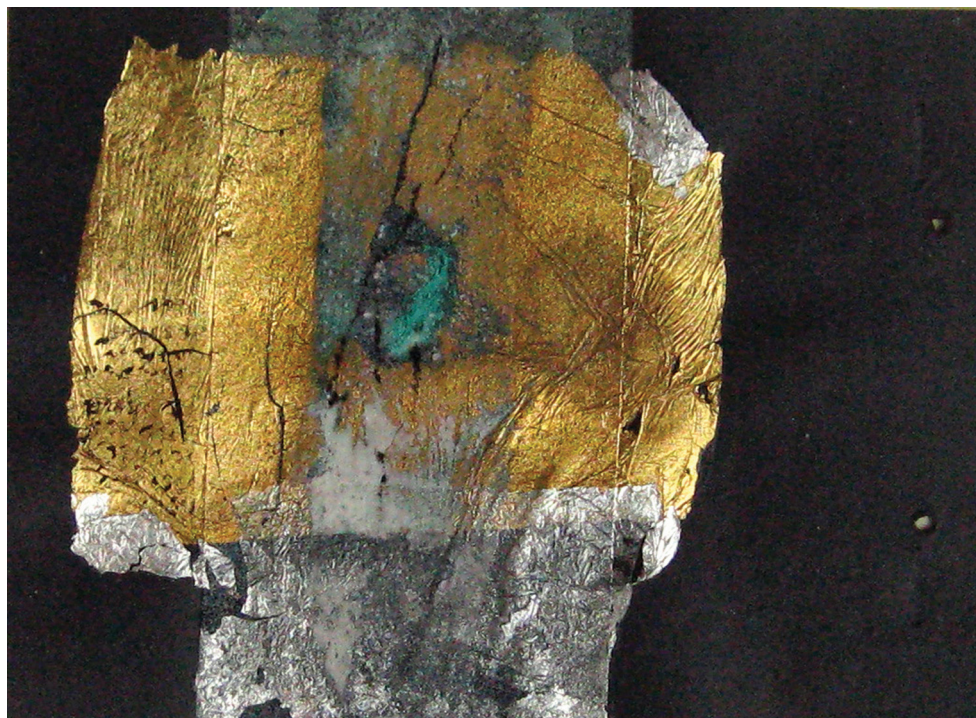


aprile 1997

Entrata in salita l'imperiosa sentiero
che porta alla ricerca A. 3c.

I olivetti che hanno lacerato la mia anima,
con artigli rapaci, facciano.

Il crepuscolo della mia lunga vita
si lacererà il velo dipinto, oltre il quale,
vedrò il tuo volto o mai più.



Caro

Ricordo ancora il tuo sguardo,
sempre attento e amoroso su di me,
ma i lineamenti che tuo volto bruno
stavi perdendo nella notte del passato.

Ma lo dato angustie al tuo fragile cuore.
Il filo magico forte che vi unisce
testava l'ordito del nostro grande amore
giorno per giorno, anno dopo anno.

Un speciale. Amori i fiori come creature.
Quando pregò Dio per te ti vede, in attesa,
sulla soglia di un grande colorato giardino leggero
ed io certo da te compasso dandosi il cuore.



A mia figlia

Quando ti vedo il mio cuore si' spento
Non più spento e' ancora una volta
che porta al Nulla

Ma nel bene reciproco,
una luce.



Alice.

Tu existi in Alice dai lunghi capelli;
Dai occhi morati. Sotto le folte ciglia
risplende la candida pelle di seta.

Tu existi o tra la gioia di chi ti ama,
per la preoccupata gioiosità,
per l'ingenua incoerenza di tuoi volti e atti.

Tu existi, splendido fiore, nato dalle mie radici
per un solo gelo e una cui abbandono
per te, dopo la primavera, dopo la bella estate,

la tua Nonna



Il piccolo giardino ti attira
sugli orpelli delle acacie cinta
sotto, degradate nel verde, ti apre
la città moderna, che non ha riparo.
Tu prima avrai sulla pergola il glicine
tenace ti attacca alle rose fiatte.
Sotto la tela di mattoni ora
addosso e addosso i cesugli delle rose rosse.
Il giardino, opera d'amore umano,
è un incanto di verde e di colori
di lati del piccolo prato rete aiuole
attendono la loro stagione per fiorire:
Rodo Pendii, rosee, canalicie e jessamine gialle
Sotto l'annoso pruno il corpo ti riposa,
ti ti calza po mente, mentre l'occhio spazia
lontano, oltre l'immagine fiavente per questa
all'orizzonte ti riposa, al dolce di' l'orizzonte



I merli

Sulla mia letaglia di vetro
i merli la loro estate fiocosa.
Cantano e saltano fra i rami
dalle pendule foglie verdeggianti

Preparano il nido fra i rami.
Una festosa, una foglia secca
tutto tace. Te loro infaticabile lavoro
È un ritmo alla vita che ti circonda.

La giornata è finita, Il canto —
si fa dolce come un ciclo al tramonto
tutto tace. È l'ora magica,
il passaggio rapido della luce al buio

La luna s'allontana dalla sua stella
e, in cielo, inizia il suo lento viaggio.



Gita Kila

Te sento d'aprile
La avvicinato le contadine
ai miei occhi opachi.

Città bella ti orge
sopra la pianura,
quasi c'abbraccia.

I tuoi palazzi, le chiese,
gli opachi, la tocca, ohugi
nelle mura antiche

Sopra
Dopo il verde intenso
delle cento piante
non ti è visto mai

corona più splendente



La strama violata

che z'imaie del maestro di olè,
ove passavo omi ra sette bianca
e i' biondi capucci de auro?

alvexi z'ecolari segati alla radice,
altri tagliati i' grossi dardi,
mostrando lo scempio d'esse loro ferite

vecchio mio core, che tanto dolore!
Per questa mortificata natura,
Per questo mondo vegetale che muore!



Questo libro è stato tirato in 300 esemplari
numerati e firmati dall'autrice nel mese di :
presso la tipografia:

n°

